

COMMENTAIRE COMPOSÉ DE LITTÉRATURE ITALIENNE ET COURT THÈME

Commentez, **en italien**, le texte suivant :

Ricordi a mia figlia.

Un uomo può talvolta ridersi della opinione degli uomini. Io sono stato nel caso appunto. Non aveva certamente meritato il discredito, ma era però riuscito a taluno di farmi passare per un novatore, cattivo cittadino, poco buon cristiano, e compagnia pericolosa: io mi rivolsi alle
5 lettere, ed alle cognizioni locali della economia dello Stato; stampai, scrissi, ottenni qualche nome; ebbi un impiego: l'opinione cambiò, e cambiò a segno che, fra le persone attualmente in carica, nessuno ha generalmente una opinione così favorevole come la ho io. L'uomo, o per la carriera delle armi, o per l'ecclesiastica, o per le scienze, o per le cariche civili, ha il mezzo di forzare le dicerie popolari a tacere, e va da conquistatore sottomettendo l'opinione. Ma la
10 donna manca di queste risorse. Debole, gracile, e timida per sua natura, non ha per mezzi che la dolcezza, la placida bontà, le virtù del cuore. Questi sono i pregi che le procurano un marito, che la affezionano, e che la conducono a quel grado di felicità cui può aspirare.

Le virtù stesse sembrano divise in gran parte per appannaggio dei due sessi: un giovine robusto, ardito, impetuoso, piace; una figlia, se tale fosse, dispiacerebbe. La virtù sua è la
15 modestia, il contegno: un po' di timidezza, la sensibilità squisita, la compassione, qualche poco ancora d'imbarazzo nella sua persona, formano il di lei pregio. Una donna decisa, aspra e di franchezza, spiace, e sembra affumicata dalle pipe d'un corpo di guardia.

Dovete adunque con attenzione, mia cara figlia, procurare sino dai primi anni di guadagnarvi la buona opinione; e frattanto che voi siete ancora bambina, io vi anderò scrivendo quanto mi
20 sembra utile a voi di sapere e di meditare per un tal fine.

La provvidenza del grand'Essere vi ha fatto nascere da una famiglia nobile, e condecorata, e dotata di convenienti facoltà: non avrete occasione di sentire i mali e l'avvilimento della povertà. Se però non dovete provarli per vostra sorte, riflettete che molti altri simili nostri fratelli li soffrono. Voi siete bene alloggiata, e pasciuta, e vestita; altre figlie, che hanno una
25 sensibilità uguale alla vostra, stanno in un miserabile tugurio, tremano nelle notti d'inverno sulla paglia, soffrono la fame, e a tutti questi mali si aggiunge la vergogna della loro condizione. Siate attenta nel rispettare l'umanità, badate che per disattenzione non mostriate mai trascuranza per gl'infelici. Somma bassezza è l'insultarli col fasto: la buona indole vi suggerirà anzi di abbassarvi ad essi, trattarli con bontà, con cortesia, e con maggior riflessione
30 che non fareste colle vostre pari. Una vostra pari non resterà offesa da una distrazione; una infelice, sempre occupata dei mali proprj, crederà che sia orgoglio e fasto in voi. [...]

Quando dico cortesia, umanità, bontà, affabilità, non dico dimestichezza ed abbiezione. Conviene, cara figlia, distinguere questi nomi, come viene distinta la virtù dal vizio. Conviene colle persone della plebe adoperare tutta la dolcezza e pazienza; ma non vi abbandonate mai
35 in presenza di esse a far cosa che ecciti il riso a spese vostre; non ischerzate o motteggiate con esse, per non dar luogo a risposte indecenti. Se fate dimenticare col vostro contegno la distanza che la fortuna ha posta fra esse e voi, cessa il motivo della loro gratitudine; non vi considerano più come discesa al loro livello per bontà e per virtù, e perdetevi i vantaggi della

40 nascita senza compenso. Una signora nobile, col lasciarsi vedere colla scopa a ripulire le stanze, si era avvilita a segno da dovere soffrire alla fine gli insulti delle livree. Cento pazzie innocenti fatte fra i vostri pari, sono vere sciocchezze se siavi presente persona plebea. Convieni mostrarsi sempre degna del posto nel quale siete nata; e come i bisogni fisici non si soddisfanno che in disparte, così alcuni abbandoni dell'animo nostro non debbono avere per testimonio che i nostri intimi amici.

Pietro VERRI (1728-1797), *Scritti vari di Pietro Verri* ...Firenze, F. Le Monnier, 1854.

COURT THÈME

« Et, tenez ! c'est comme notre situation extérieure, eh bien ! elle est déplorable... Depuis le traité de Villafranca, après Solferino, l'Italie nous garde rancune de ne pas être allés jusqu'au bout de la campagne et de ne pas lui avoir donné la Vénétie ; si bien que la voici alliée avec la Prusse, dans la certitude que celle-ci l'aidera à battre l'Autriche... Lorsque la guerre éclatera, vous allez voir la bagarre, et quel ennui sera le nôtre ; d'autant plus que nous avons eu grand tort de laisser Bismarck et le roi Guillaume s'emparer des duchés, dans l'affaire du Danemark, au mépris d'un traité que la France avait signé : c'est un soufflet, il n'y a pas à dire, nous n'avons plus qu'à tendre l'autre joue... »

Emile ZOLA, *L'argent*, (1891), J.C. Lattès, 1990